

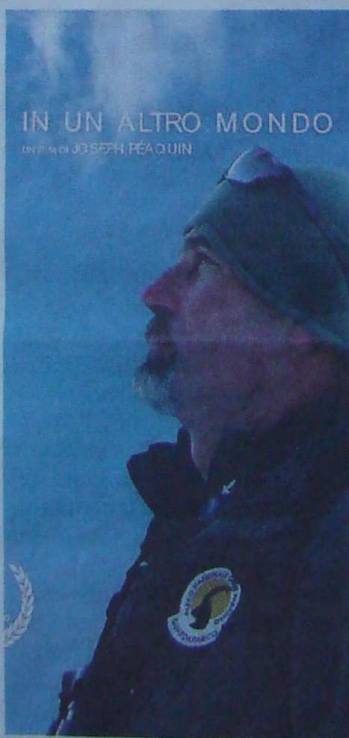
“In un altro mondo” con un guardaparco

Documentario. Un film del regista Joseph Péaquin al 62° Festival di Locarno
Racconta la quotidianità di Dario Favre nell'area protetta del Gran Paradiso

La cattura di un indomito stambecco, immobilizzato e bendato: «In un altro mondo», un documentario incentrato sulla quotidiana attività del guardaparco Dario Favre in servizio nel Parco nazionale Gran Paradiso e in selezione al 62° Festival internazionale del film di Locarno, svela sin dalla scena iniziale le intenzioni del regista Joseph Péaquin. «“In un altro mondo” - spiega - è un prodotto calibrato per il cinema e l'home video, che pone la figura umana in primo piano: ci voleva un avvio d'effetto».

La pellicola dura 75 minuti e verrà proiettata, fuori concorso, a Locarno sabato alle 18 nel formato 2k, l'alta definizione per il cinema. Il progetto, promosso dall'Ente Parco Gran Paradiso e dalla Fondation Grand Paradis, è cofinanziato dal Bacino imbrifero montano e dalla Banca di credito cooperativo valdostana. «Uno spaccato inedito e delicato del Parco con sullo sfondo una natura maestosa» è il commento del direttore della Fondation Luisa Vuillermoz.

I dialoghi tra i guardaparco (in dialetto e sottotitolati), i nomi in codice, gli itinerari a piedi o con gli sci, il monitoraggio notturno delle tracce, la cattura con siringhe soporifere, la pasta preparata sciogliendo la neve sulla stufa, il diario compilato ogni sera, i disegni dei bambini appesi alle pareti del casotto: ad attendere Dario Favre di ritorno dall'«



altro mondo» c'è la figlia Sara, più sensibile alle incursioni della modernità, quali i messaggi inviati con il cellulare e i programmi in onda su Disney channel.

«L'idea di un guardaparco come protagonista è nata circa tre anni fa e ha richiesto oltre 12 mesi di lavoro - aggiunge Péaquin -. Il film ritrae un anno di vita di Favre, scandito da esperienze emozionanti e lunghe attese in cui il tempo pare fermarsi».

Sulla solitudine, sulla fatica e sui rapporti familiari colti e sapientemente contestualizzati da Péaquin pone l'accento il direttore del Parco Michele Ottino: «I silenzi, rotti dal passaggio degli animali, offrono momenti di alta poesia - dice -, ma l'immagine epico-fiabesca cela un lavoro

duro in un clima severo».

Lo spettatore rimane galvanizzato dal suggestivo collage di storie e scenografie. L'affetto dei guardaparco per gli animali traspare dalle parole del veterinario Bruno Bassano: «Fai un bel sonno» ripete a uno stambecco che non vuole saperne di addormentarsi, accarezzandolo come farebbe con un cucciolo di uomo.

«In un altro mondo» si chiude, in un crescendo di serenità, sull'immagine di due marmotte intente ad amoreggiare mentre Favre, assorto in meditazione, contempla la Luna: i colori autunnali dell'ultima istantanea riflettono lo spirito sobrio, a tratti malinconico, che anima chi ha fatto dell'amore per la natura e per gli animali il proprio lavoro.

Solitudine
Due immagini
di Dario Favre
protagonista
del film
documentario
di Joseph
Péaquin
«In un altro
mondo»
che verrà
proiettato
fuori concorso
sabato alle 18
a Locarno